

«Qualità e innovazione per restare competitivi»

GLOBALIZZAZIONE

Confronto fra docenti al convegno dei laureati in economia

UDINE. «La globalizzazione mette in luce il crescente e strutturale divario fra le performance di aziende che operano nello stesso settore o distretto: sempre più imprese diventano leader creando una loro filiera globale, a scapito dell'importanza dei distretti o degli agglomerati di piccole imprese». E questo determina una sostanziale modifica delle relazioni fra banche e imprese. Questo il nucleo della relazione di Giangiacomo Nardozi docente del Politecnico di Milano intervenuto ieri mattina in sala Ajace al convegno Finanza e industria nell'economia globale organizzato dall'Associazione dei Laureati in Economia dell'Università di Udine. «La rivitalizzazione del-



Furio Honsell

le piccole e medie imprese - ha continuato Nardozi - è coincisa con l'appello rivolto a queste aziende dal Presidente Napolitano e dal presidente di Confindustria Montezemolo di darsi una scossa». Da allora si sta com-

piendo una sorta di piccola rivoluzione sintetizzata dal docente milanese in tre punti: «Più banche con più mercati, più banche globali in rapporto con imprese locali e più concorrenza».

Il convegno, al quale ha portato i suoi saluti il rettore dell'università di Udine Furio Honsell, è stato aperto dalla relazione del preside della facoltà di economia dell'ateo friulano Gian Nereo Mazzocco: «Ciò a cui dobbiamo guardare è il modo in cui si evolve il rapporto fra finanza e industria - ha dichiarato il preside - sapendo che l'evoluzione della finanza è più rapida di quella industriale. Consapevoli che oggi il rapporto banca-industria va letto sempre in un'ottica di economia globalizzata». E

tenendo sempre presente «La necessaria definizione di un'efficace combinazione fra norme, regolamentazione e schemi di incentivo» come ha ricordato Marcello Messori dell'Università di Roma Tor Vergata.

Per Ferruccio Bresolin dell'Università Cà Foscari di Venezia «In una fase di internazionalizzazione della produzione l'impresa che riesce a determinare la fase di maggiore valore aggiunto è vincente. Per questo occorre dare più attenzione a chi ha capacità d'innovazione imprenditoriale». Le conclusioni del convegno sono state esposte da Roberto Cappelletto e da Patrizia Tiberi Vipraio dell'Università di Udine.

Alessandro Montello